



CODICI

1200134332

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma

47

Lazio

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE Museo Nazionale Romano

INV. 8606

OGGETTO Gruppo colossale di Dioniso e satiro

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: Quattro Fontane sul Quirinale. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Età antoniniana

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco

MISURE: h. 270: Dioniso; h. 180 : il satiro

STATO DI CONSERVAZIONE: Di restauro: il naso, la parte sin. della fronte, la maggior parte del braccio sin. con mano e grappolo d'uva, maggior parte della gamba, ginocchio e coscia della sin.; nel satiro il naso, il braccio de., l'avambraccio sin., le ginocchia, le cosce e parte dei piedi; nella pantera, parte superiore del corpo con testa e zampe anteriori, il sostegno tra le

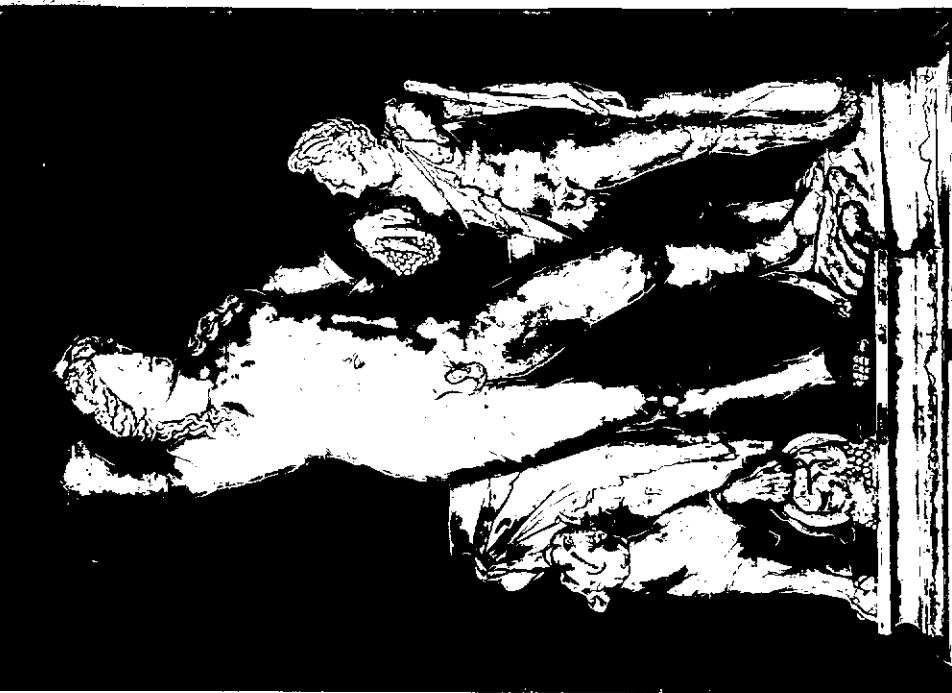
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: gure, il tronco d'albero dietro la gamba sin. e parte del tronco dietro la gamba destra del satiro.

Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



132'842 I
NEG.
DESCRIZIONE: Il gruppo mostra Dioniso nudo, stante sulla gamba destra, mentre scarta fortemente di lato la sinistra, che poggia su un rialzo roccioso, si da assumere una posa malferma e vacillante tipica dell'ebbrezza. Il braccio destro poggia sul capo, coronato di edera e pampini, retti da una benda, il sinistro è appoggiato alla spalla sinistra del satirello; questo, di proporzioni, assai inferiori, guarda in alto verso il dio cercando di sorreggerlo. La testa del satiro è caratterizzata da una corona di pigne, dalle orecchie a punta, e dai ciuffi di peli sulle guance; il corpo è coperto dall'nebris, in mano regge il pedum.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Le sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, n. 14, p. 23; T. SCHREIBER, Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 77; C.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 41; A. LEVI, in Ausonia, IX, 1919, p. 55 ss., tav. IV; W. HELBIG, Führer..... Tubingen 1963 ss., III, n. 2348, H. von Steuben.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, 1.5. Roma 1883, n. 42.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: 07/06/1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI

MVR

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



1200134332

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma

476

INV. 8606

ALLEGATO N. 1

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

Dall'altro lato di Dioniso è una pantera accosciata che poggia la zampa su un kantharos rovesciato da cui esce un grappolo d'uva.

Il gruppo si rivela subito una creazione eclettica romana che fonde in sè caratteristiche stilistiche diverse: la posa di Dioniso, chiaramente prassitelica, deriva dall'Apollo Liceo di Prassitele, mentre la testa, caratterizzata da occhi infossati nelle orbite, dalla depressione del mento sembra fondere in sè influssi prassitelici e scopadei. Il satiro presenta una posa, inversa, ma simile a quella del Satiro versante di Prassitele, ed anche il contrasto ben visibile tra la nebris ed il nudo si ritrova in altre opere di Prassitele, ed es. il Satiro anapauomenos. Tra i numerosi gruppi di Dioniso che si appoggia al satiro si confrontino soprattutto quelli di Enezia, Museo Archeologico, del Vaticano, Museo Chiaramonti, di Parma, Museo Archeologico (in basalto) (cfr. A. LEVI, in bibl.). Il nostro si differenzia per le proporzioni molto piccole del satiro, al quale Dioniso si appoggia come su un banale sostegno, per le forme molli e cascanti del dio, per l'allentamento del carattere di armonia e unità che scaratterizza normalmente le due figure, per la tensione e l'espressione beffarda del satiro, per la esecuzione del nudo, la cui muscolatura assume caratteristiche ellenistiche. Il gruppo si inserisce nella numerosa serie di gruppi decorativi di età romana in cui Dioniso ebbro si appoggia ad un essere del suo thiasos (satiro, sileno, baccante, Pan, Ampelos, Eros, Arianna), per i quali v. A. LEVI, in bibl., p. 55 ss.; P. AMANDRY, in ASAtene, 1946/1948, p. 185 ss.; P. DUCATI, in ÖJH, XVI, 1913, p. 107 ss.: per l'originale dei quali è stata proposta una datazione nel tardo IV sec. A.C. o in età ellenistica. Ma il fatto che esistano varianti molto notevoli in età romana fa ritenere impossibile l'esistenza di un originale di età classica.

Il gruppo in questione per il quale è stata proposta una datazione in età antoniniana, trova i confronti più stringenti con il gruppo analogo rinvenuto a Mileto nelle Terme di Faustiha, ed oggi ai Musei di Berlino (H. MANDERSCHEID, Die Skulpturenausstattung der kaiserzeitlichen Thermenanlagen, Berlin 1981, tav. 30, Kat. 210), databile anch'esso nella seconda metà del II sec. d.C.